



ANNO 0
NUMERO 0

MAGGIO 2008

[Indice:](#)

[Il saluto del Presidente:](#)

di G. Gori pag. 1

[Editoriale \(1\):](#)

di A. Azzoni pag. 2

[Editoriale \(2\):](#)

di R. Natali pag. 3

[L'angolo della storia: la](#)

[Gebetsroither Super di](#)

[Walter Brunner](#)

di R. Natali pag. 4

[Walter Rumi: costruttore](#)

[italiano della prima ora:](#)

di A. Azzoni pag. 8

[Bamboo e code leggere:](#)

[binomio incompatibile?](#)

di R. Pragliola pag. 10

[Bamboo Day](#)

A cura di IBRA pag. 13

Il saluto del Presidente

Il Bamboo Journal che vi presentiamo come **numero 0** e che sarà seguito da una serie cadenzata di numeri On-Line, vuole essere un nuovo strumento dell'IBRA per dare voce ai rodmakers italiani e non solo italiani, ed essere un luogo virtuale di incontro di idee, scambio di esperienze, stimolo a nuove imprese. Ricordo che l'IBRA, ha tra le finalità istituzionali, la promozione dell' arte della costruzione delle canne in bamboo, e la diffusione di questi attrezzi da pesca.

Così questo momento, la nascita delle news letters IBRA, era qualcosa di insito fin dall'inizio nel progetto IBRA, qualcosa che prima o poi sarebbe certamente arrivato.

Soltanto non pensavo così presto. D'altronde, neppure pensavo- anzi credo che nessuno dei soci della prima ora pensasse- che la nostra associazione avrebbe avuto un così rapido sviluppo, e che i tempi maturassero così in fretta: il Consiglio dell'IBRA ha accettato con entusiasmo la proposta di MOG, ed oggi il momento è arrivato: il numero zero è qui tra noi.

Ci auguriamo che la sua forma ed i suoi contenuti futuri possano soddisfare le esigenze dei lettori e stimolarli ad intervenire con i loro scritti e a proporre le loro esperienze ed i loro punti di vista, a condividere la loro conoscenza ed a confrontarsi all'interno della comunità dei rodmakers.

La sua cadenza sarà quadrimestrale ed avrà la forma editoriale di "News Letter". Una sorta di messaggi in bottiglia da lanciare fra le acque vorticosi del rodmaking. Acque ribollenti di idee e di attività.

Naturalmente le News Letter sono aperte a tutti, soci dell'IBRA e non

soci, italiani e non italiani.

In una parola a tutta la comunità di coloro che hanno trovato nella bellezza e nella qualità delle canne in bamboo un motivo di piacere e di passione.

In particolare è giusto – e lo faccio da parte dell'IBRA e di tutti i futuri lettori – ringraziare con calore coloro che si sono offerti di realizzare e di curare il Bamboo Journal.

Ad Alberto Azzoni ed a Roberto Natali va tutto il nostro ringraziamento e l'augurio di buon lavoro.

Il Presidente

Gabriele Gori



Editoriale (1)

Cari amici questo è il primo volume, *il numero zero*, di “ **The Bamboo Journal** “ la rivista che con cadenza quadrimestrale potrete trovare sul sito dell’ IBRA e scaricare sul vostro computer. Nasce da una iniziativa del nostro instancabile Presidente Gabriele Gori che l’ inverno scorso, con una inattesa telefonata, mi ha proposto di curarne l’ edizione; sarà perchè lì per lì non sono riuscito a trovare scuse plausibili per dire di no o per l’ idea di avere l’ opportunità di conoscere in anteprima i piccoli o grandi segreti dell’arte dei rodmaker appartenenti alla nostra ormai non più piccola comunità, il fatto è che ho accettato di buon grado, sentendomi non poco onorato. A condividere con me il ruolo di editore è Roberto Natali, il cui saluto potete leggere più avanti.

Facciamo parte di una comunità relativamente giovane, la gran parte di noi si è incontrata per la prima volta a Sansepolcro tre anni fa e già siamo cresciuti tantissimo, abbiamo allargato i nostri confini e nuove iniziative verranno; ci mancava una voce ufficiale accessibile a tutti, Internet ci offre questa opportunità e sarebbe un peccato non usufruirne.

Ho scritto che potrete trovare la rivista (o la newsletter, come è più di moda chiamarla) ma in realtà il fatto che ci sia o meno dipende da voi: lo staff giornalistico siamo noi tutti, il contenitore è vuoto e sta a noi riempirlo con i nostri contributi.

Cosa potrete leggere/scrivere su The Bamboo Journal ? Non credo ci sia bisogno di suggerimenti; forse non potremo differenziarci più di tanto dalla nostra madre/sorella d’ oltreoceano “Power Fibers” ma se è vero quanto scrive proprio nell’ ultimo numero di quel Magazine J.D. Wagner, reduce dal “2007 International German Rodmaker’s Meeting”: “*Gli europei sono in vantaggio per inventiva tecnica e di stile nel loro lavoro di ogni giorno...*”, forse qualcosa di originale da raccontarci ce l’ abbiamo.

In questo numero simbolico della rivista troverete oltre al saluto di Gabriele Gori un omaggio a Walter Rumi, uno dei rodmaker italiani della prima ora, cui forse non

pochi di noi debbono qualcosa, poi le idee sul bamboo di Roberto Pragliola che di tecnica di lancio è letteralmente un maestro; infine la presentazione di una storica canna di uno storico costruttore europeo: la Gebetsroither Super di Walter Brunner.

Sì, gli argomenti potranno essere questi: figure del mondo del rodmaking o della pesca in generale che abbiano attinenza con i nostri amati oggetti, descrizioni di canne storiche o comunque interessanti per qualche motivo ma anche e soprattutto dissertazioni sulle tecniche di disegno, progettazione e realizzazione delle canne e degli arnesi, utensili e marchingegni che “pullulano” nei nostri laboratori. Saranno pubblicati i resoconti delle manifestazioni e le recensioni dei libri / pubblicazioni di cui il bamboo sarà protagonista.

La cadenza di pubblicazione sarà quadrimestralese ci sarà materiale sufficiente per alimentarla e sarà disponibile in lingua italiana e inglese. Vi invito perciò a vincere ogni esitazione e ad inviarmi tutto ciò che ritenete possa essere di interesse; non abbiate scrupoli e nemmeno timore della banalità, tutti ricorderete quando, agli inizi, ogni piccolo avanzamento sia stato fonte di perplessità: se avete nel cassetto un piccolo segreto per risolvere un piccolo problema non esitate a farlo conoscere a chi ancora è alla ricerca di una soluzione. Se invece avete finalmente scoperto il taper della “canna ideale” provate a sottoporlo allo spietato giudizio di questa nostra comunità di perfezionisti! Una cosa che ogni volta mi ha colpito nell’ incontro con i rodmaker più esperti è la loro disponibilità e l’ estrema semplicità con cui sanno esporre concetti e descrivere procedure apparentemente assai complesse. Io mi auguro di ritrovare anche su queste pagine la stessa forza comunicativa e voglia di condividere le esperienze che ha fatto finora di ogni gathering una grande occasione di arricchimento umano oltre che tecnico. Mandate i vostri articoli nella lingua che preferite (dovremmo essere in grado di tradurre almeno quelle più diffuse), se possibile in formato “word”, all’ indirizzo editor@rodmakers.it.

Alberto Azzoni



Editoriale (2)

Quando il presidente mi ha chiesto se potevo dare una mano ad Alberto Azzoni nel realizzare la newsletter dell'IBRA sono rimasto sorpreso e onorato ma il primo impulso è stato quello di rifiutare. Io sono uno degli ultimi aggregati all'IBRA e come costruttore ho realizzato solo la "prima" all'ultimo corso svolto e quindi avrei solo da leggere e non scrivere di rodmaking. Ma poi quando il presidente mi ha detto "puoi darci un tuo contributo materiale nella realizzazione e occuparti della parte storica del rodmaking" allora ho accettato. Perché, quando cinque anni fa mi prestarono una Pezon & Michel (Parabolic Normale di 8 piedi e ½), rimasi "fulminato" dal bambù e da allora ho speso una mezza fortuna (per le mie possibilità) a raccogliere canne in bambù europee (soprattutto) e americane. Avendo necessità di restaurarne diverse ho raccolto inoltre alcuni testi sul collezionismo ed iniziato a studiare il rodmaking con estrema difficoltà visto il mio scarsissimo inglese per poi finalmente decidermi a fare il corso dell'IBRA. Quindi chiarisco subito che non sono un "esperto" ma un semplice piccolo appassionato-collezionista che trova immenso piacere a pescare con canne anche di

50-70 anni fa: uso una Hardy Hollokona (la mitica Phantom di 8 piedi # 5) del 1957 (il mio anno di nascita) che è in condizioni migliori di me e spesso una HI Prince di 7 piedi #4 dei primi anni '50.

Come collezionista ho sicuramente qualche rotella fuori posto se recentemente sono stato alzato fino alle quattro del mattino per tentare, senza riuscirci, d'aggiudicarmi una Hardy C.C. de France di 8 piedi del 1910!. Pensate che spettacolo pescare con una canna di 98 anni!.

Il buon Moreno dice che poi, pescando con le mie realizzazioni, "guarirò" ma nutro seri dubbi.

Spero che la mia collaborazione serva all'IBRA e spero che gli "esperti" (quelli veri) mi perdoneranno le imprecisioni che eventualmente dirò parlando dei vari rodmakers e delle loro creazioni.

Spero inoltre che i miei articoli sulle canne che hanno fatto la storia dei rodmakers del passato riscuotano il vostro interesse e per stuzzicarvi ancora di più cercherò, di ogni canna presentata, di pubblicarne il taper per agevolarvi nel caso la voleste realizzare.

Roberto Natali



(fotoIBRA)

“L’angolo della storia”

La Gebetsroither Super di Walter Brunner

Non è mai facile iniziare una rubrica figuriamoci farlo in una newsletter per rodmakers. Quanti nomi famosi e canne leggendarie hanno scritto la storia della PAM tanto che ancor oggi molti rodmakers utilizzano taper classici collaudatissimi dei vari Payne, Dickerson, Garrison, Gillum, Leonard, ecc..

Anche la storia dei moderni rodmakers italiani passa dalla esecuzione e poi rivisitazione dei taper più famosi come prima di loro hanno fatto i moderni rodmakers americani Cattanach, Gould, ecc.. anche perché i testi a disposizione dei pionieri italiani erano solo americani!

Ma in europa c’era un rodmakers con fama e capacità alla pari dei grandi rodmakers americani: Walter Brunner.



Brunner impegnato nella parte finale del recupero quando consiglia di girare la canna di 180° per compensare lo stress subito dalla canne nella parte iniziale del combattimento



Brunner nella sede dell'Österreichische Fischereigesellschaft, gegr. 1880"

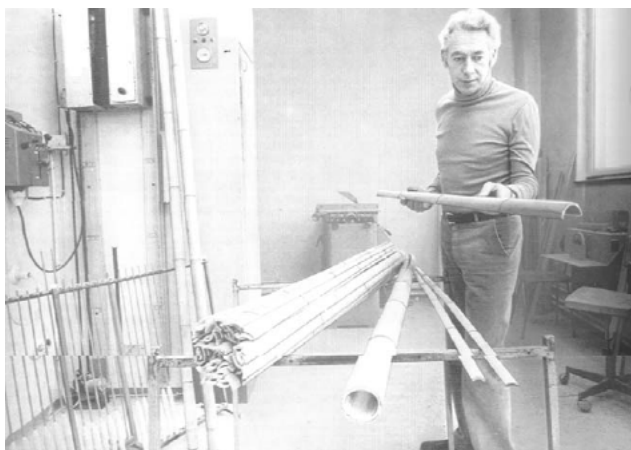
Walter Brunner (nato il 2/04/1927 deceduto il 26/01/2007) è stato senza dubbio il più grande rodmaker europeo e se si escludono le industrie (Hardy e Pezon & Michel) anche l'unico che ha ininterrottamente prodotto del 1963 al 2007!

Un'altra particolarità della produzione di Brunner è che le sue

canne inizialmente sono nate dalla collaborazione con grandi lanciatori che hanno teorizzato delle tecniche di lancio "diverse" dalla classica anglosassone e americana basata su canne particolarmente corte e potenti, l'austriaco Hans Gebetsroither e lo svizzero Hans Reiter Hebeisen (nella foto Hans Gebetsroither Heidi Hebeisen e HR Hebeisen).

Tali tecniche molto simili sono ancora insegnate in Svizzera da HR Hebeisen (Swiss Casting Club) che ricordo è stato più volte campione mondiale di lancio con un record personale di 62,73 metri (1969) e in Austria da Hans Aigner (Erste Gebetsroither Fliegenfischerschule - Gebetsroither School of Fly Fishing) e Roman Moser (Roman Moser Casting-Clinic).



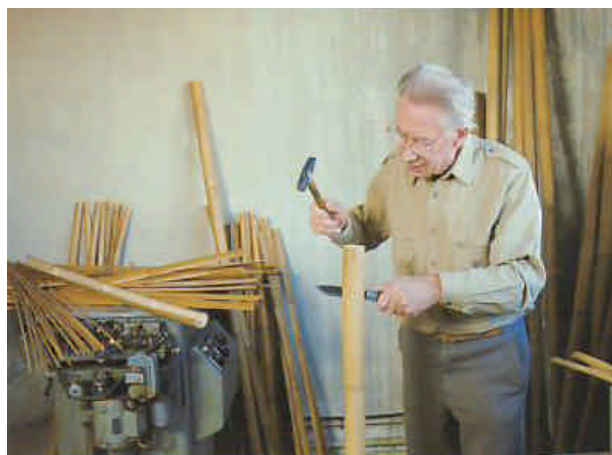


La storia riporta che Walter Brunner appassionatosi alla pesca dopo la seconda guerra mondiale si costruì da solo tutta l'attrezzatura per realizzare le prime canne da mosca, affascinato da tale tecnica, dopo aver incontrato un PAM inglese sulla Traun nel 1949. Dopo anni di esperimenti e la scoperta della tempera incontra nel 1961 Hans Gebetsroither che rimane sbalordito della qualità delle sue canne e due anni dopo, deceduto il suo datore di lavoro, decide di dedicarsi totalmente alla fabbricazione di canne e fonda la ditta "Brunner- Austria Fliegenruten".

Già nel 1964 la produzione è di 100 canne l'anno e molte lavorazioni sono fatte con macchine auto costruite. Successivamente l'utilizzo delle macchine viene limitato per accrescere ancora la qualità della produzione che alla fine degli anni 90 si attestava su 50-60 canne l'anno.



Brunner alla spaccatura manuale con accanto la fresatrice a 60° costruita nel 1964 e alla lavorazione dei nodi



La collaborazione con Hans Gebetsroither è stata fondamentale per la prima serie di canne di Brunner denominata "Wildwasser" e composta da modelli per la maggior parte rimasti in catalogo per tutta la sua vita di costruttore: Cheri, Gebetsroither, Gebetsroither Super, Traun e Traun Spezial

Le canne di questa serie, caratterizzata da un'azione rapidissima, si distinguono bene per avere tallone e cimino di lunghezza estremamente differenziata, legature di colore nero, impugnatura tutto sughero con componenti di colore nero o impugnatura con porta mulinello a vite sempre nero e normalmente con un solo cimino corredata da fodera verde con etichetta riportante i dati della canna e tubo nero con chiusure in pelle.

Una canna della serie Wildwasser con tubo ed etichetta

La canna di cui vi parlerò è la Gebetsroither Super, un "paletto" di 2,00 m (le Brunner sono europee e si misurano in m.) per coda 5/6. E' una delle due canne nata dalla collaborazione con il famoso guardiapesci della Traun e se ne capisce l'azione solo pensando a quel fiume, alla sua larghezza, alla sua portata d'acqua ed ai suoi grandi pesci (almeno quando era uno dei migliori fiumi del mondo).

Più volte, quando Roberto Pragliola diceva che il bambù non era adatto alla TLT, ho pensato "non ha mai provato la Gebetsroither Super" poi è nata la IRP e quando l'ho provata mi sono detto "cavolo è più morbida della Gebetsroither Super" ma siccome non so lanciare consideratele per quello che sono: "impressioni di uno scarso lanciatore". La canna è stata prodotta dal 1963 al 2007 ininterrottamente per 44 anni ed è la canna di Brunner di più facile reperimento con valutazioni che oramai raggiungono 700,00-1200,00 euro secondo le condizioni e se dotate di uno o due cimini (raro da trovare perché fatto solo su ordinazione). Ne sono state prodotte almeno due versioni che si distinguono per la diversa impugnatura: porta mulinello tutto sughero con un peso di 85 grammi e porta mulinello a vite con un peso di 105 grammi.



Sulla canna sono riportate le scritte "Brunner - Austria" "Type Gebetsroither Super" "2,00m" e "85 gr." o "105 gr" scritte a mano con china nera. Ogni canna riporta anche un codice composto mese e anno



di costruzione e spesso dal numero progressivo di realizzazione dell'anno: ad esempio se trovate scritto 572/54 vuol dire che è la canna n.54 realizzata nel maggio 1972 se trovate scritto 12/80 la canna è stata realizzata nel dicembre del 1980. Il codice a volte è scritto sotto le scritte principali a volte sopra il ferma mosca ma più spesso subito sopra l'impugnatura tra le due legature del ferma mosca.

Gli eleganti innesti di Brunner, realizzati su misura per la canna, sono in NS

brunito e le legature sono realizzate in nylon nero della Gudebrod con avvolgimento raddoppiato sulla curva del piede degli anelli (come la Pezon & Michel, si nota l'ispessimento anche dalle foto), la stripping guide e l'apicale sono in cromo duro le serpentine sono 6 ma non conosco il nome del fornitore. La verniciatura, eseguita a mano, è impeccabile. Complessivamente è una canna semplice ed elegante che spero stuzzichi la vostra fantasia.



Brunner usava la fresatrice meccanica, perché dichiarava che questo gli consentiva una produzione più precisa ed uniforme, di conseguenza non so che metodo usasse per disegnare i suoi modelli per cui il taper che allego è stato preso misurando il modello che possiedo (versione con impugnatura a vite dell'aprile 1971) alle stazioni classiche della planing form, facendo la media delle facce compresa la vernice (con sezioni molto uniformi).

Ho anche inserito i dati in RodDna per ottenere la Stress Chart e la Dimension Chart.

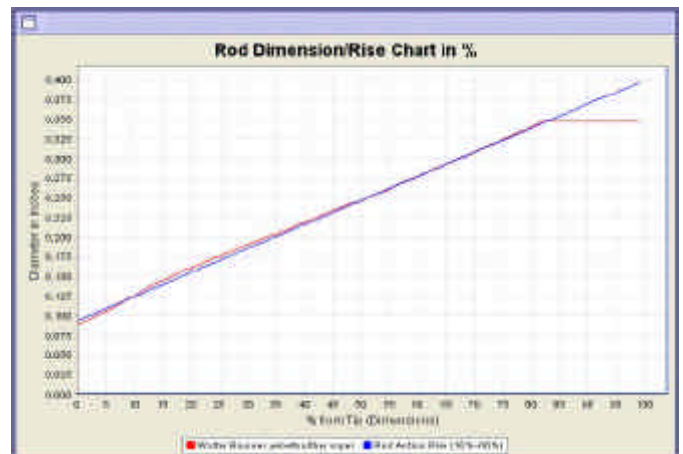


Design report	Gebetsroither Super	
maker	Walter Brunner	
	Anno fabbricazione: aprile 1971	
	Misure compresa la verniciatura	
sezione	esagonale	
lunghezza	200 cm.	
peso della coda	5	
pezzi	2 differenziati cimino cm. 122 tallone cm. 80	
ferrule	6 mm. 15/64 pollice NS brunite	

taper	punto	dimensioni	
		inches	mm.
	0	0,0894	2,270
	5	0,1126	2,860
	10	0,1386	3,520
	15	0,1587	4,030
	20	0,1783	4,530
	25	0,1961	4,980
	30	0,2126	5,400
	35	0,2331	5,920
	40	0,2484	6,310
	45	0,2677	6,800
	50	0,2878	7,310
	55	0,3075	7,810
	60*	0,3272	8,310
	65*	0,3469	8,810

* le stazioni 60 e 65 situate sotto l'impugnatura sono state calcolate.
 Gli anelli sono situati a 0-13,5-29-49-69-89-109 e 142 cm
 Legature in nylon nero Gudebrod di 6 mm (8 mm la stripping guide)
 L'impugnatura è lunga 24 cm con 16,5 cm il sughero e 7,5 cm il portamulinello a vite nero.

Taper
e curve dimensionale e di stress calcolate con RodDNA



Il risultato testimonia la progettazione di Brunner e conferma la precisione della forma ottenuta con la sua fresatrice.

Roberto Natali

La Traun: luogo di nascita della Gebetsroither Super



Le fotografie di questo articolo sono tratte da:
<http://www.freundedergrundnertraun.at/> - cataloghi Brunner - sito web OIFG 1883 - sito web Hebeisen

Walter Rumi: costruttore italiano della prima ora



A. Azzoni intervista W. Rumi

La storia del rodmaking italiano è piuttosto giovane: nel 1977 l'uscita del libro di Garrison & Carmichael, che negli Usa ha innescato una vera epidemia, in Europa ha dato il via all'attività soltanto di un piccolo numero di costruttori mentre solo da pochissimi anni una, per così dire, seconda, più numerosa generazione di rodmaker ha preso origine da questo gruppetto di pionieri. Walter Rumi appartiene al ristretto numero di rodmaker della prima generazione. L'ho incontrato a casa sua, nella campagna bresciana, in occasione delle riunioni di preparazione del raduno europeo di Sansepolcro di quest'anno.

Il suo laboratorio sembra la perfetta realizzazione di quella che nell'immaginario di chi comincia ad avvicinarsi a questa strana passione corrisponde al "basement", la fatidica cantina di cui si legge in tutte le pubblicazioni di rodmaking. Infatti è proprio una cantina con tanto di umidità, oscurità e ristrettezza di spazio dove ogni angolo è occupato da un qualche marchingegno.



Il tornio

Ho sempre invidiato coloro che riescono a orientarsi nell'ordine caotico e credo che Walter sia un esempio vivente: PF, binder, tornio e quant'altro occupano una loro nicchia e viene voglia di curiosare in ogni piccolo recesso alla scoperta di un segreto.



Beveller e binder autocostruiti



Gran parte dell'attrezzatura è autocostruita così come ogni componente delle canne, dal porta mulinello alle ferrule in NS. (Tra l'altro Walter è in grado di farvi costruire delle ottime PF).



Ferrule in NS

Portamulinelli

Le sue acque sono quelle del Chiese che attraversa il suo paese, dell' Adige, del Fibbio e poi quelle della Jugoslavia "nelle ferie di agosto". Walter è una persona semplice e la naturalezza con cui descrive il suo lavoro lo farebbe sembrare quasi banale se non sapessimo che non è proprio così.



Sobrietà al servizio della funzionalità

Ha iniziato la sua attività negli anni '70 (dopo un passato di garista al club "il cefalo" di Mazzano, ci confessa!) dopo l' incontro sul fiume con un altro costruttore della prima ora: Cosimo Raia. Raccolte con difficoltà le informazioni necessarie (...Internet non esisteva) e con "la Bibbia" sul banco ecco i primi strumenti e poi le prime canne secondo i taper storici americani, Garrison per primo. I costruttori preferiti sono poi stati i classici: Gyllum, Payne, Leonard e T&T e in Italia i compagni di strada G. Nese, E. Scapin, M. Boretti. Poi con carta millimetrata o più recentemente con Hexrod il passo inevitabile della ricerca dei propri taper: prima sono canne molto rapide, "spesso dei veri paletti", poi l' orientamento è verso azioni più morbide.



Colori classici e armonici

E' strano, non so se, come a me, è capitato anche a voi lo stesso suo percorso; che all' inizio si sia alla ricerca dell' azione tipo-grafite e che poi si scopra che le virtù del legno sono altre?

Dice Walter: " *l' azione che oggi preferisco è quella progressiva perché ritengo che la canna debba essere un attrezzo piacevole ed al momento stesso ti deve aiutare nel lancio; un attrezzo molto tecnico non è per tutti. La pesca è un piacere del tutto personale: a volte quando pesco mi capita di sedermi e guardare il fiume fino a che non vedo il pesce bollare mentre certi pescatori sembra stiano facendo una gara a chi prende più pesci*".

Il segreto per ottenere una buona canna? Semplice, come dicevo poc' anzi: il disegno prima di tutto, fatto con l' esperienza ottenuta da ripetuti confronti che aiuta a leggere i grafici sia delle misure che dello stress, la qualità del bamboo ovvero la densità delle fibre, una tempra accurata e la colla migliore. Inoltre Walter attribuisce particolare importanza alla fase del raddrizzamento degli strip appena incollati: raddrizzare la canna in una fase successiva non permette mai di ottenere un buon risultato, poiché presto o tardi le deviazioni iniziali riaffiorano.

Proprio come il loro costruttore le canne di Walter sono sobrie, essenziali ma non per questo trascurate nei particolari e soprattutto sono fatte per essere usate con convinzione.



Una delle ultime creazioni

Se, come a volte succede, qualcuno vi accuserà di appartenere ad un mondo un po' snob fatto di nostalgia di un passato fine a se stessa in cui estetica e luccichii contano più della funzionalità, presentategli Walter Rumi: nessuno meglio di lui saprà convincerli che sul fiume, con una canna di bamboo in mano, non si acquista in bellezza ed eleganza ma semplicemente si avverte che la natura è più vicina.

Alberto Azzoni

Bamboo e code leggere: binomio incompatibile?

L'attrezzatura leggera è sempre esistita. E difatti se n'è sentita l'esigenza fin dalle origini o quasi. Purtroppo, sia ieri con il bamboo che oggi con la grafite, questi attrezzi non sono mai stati efficienti



Il maestro della velocità tra i perplessi "morbidoni" del legno

Una canna può essere paragonata ad una molla, ad un attrezzo capace di incamerare e restituire energia tramite la sua flessione. Siccome esistono vari tipi di molle, dalle più deboli alle più potenti, è evidente che ognuna può restituire solo in proporzione. Stando al criterio in questione, quindi, una canna adatta a proiettare un peso leggero (per esempio una coda del numero tre), non può che corrispondere ad una molla esile: ad un attrezzo incapace di posare una mosca più in là di una certa distanza (di solito modesta, il rapporto peso proiettato / struttura dell'attrezzo non lo consente), non permette di usare un artificiale oltre una certa taglia

(non a caso questa attrezzatura è definita da "midge"), penetrare il vento, (l'eccessiva cedevolezza non consente una sufficiente velocità) e, infine, non è in grado di contrastare la difesa di un pesce di un certo peso, (canna troppo cedevole). Insomma questo attrezzo è adatto a tutto fuorché a lanciare e pescare in maniera efficace.

Il problema di queste canne, della loro inefficacia, l'origine dei loro limiti, è di essere concepite in rapporto al peso proiettato (canna intesa come una molla) come vado dicendo e ripetendo da oltre trenta anni. Nessuna sorpresa, quindi, se i pescatori le considerino alternative, attrezzi da usare di tanto in tanto, magari di fronte a qualche situazione particolare o solamente per capriccio. Questa grosso modo la situazione. Un problema non di oggi, visti che ce lo trasciniamo fin dai tempi del bamboo.

Dunque più o meno da sempre.

A proposito di questo materiale, vediamo il suo collegamento con quanto appena sostenuto. Molti affermano che il bamboo non tollera un peso al di sotto del numero quattro. E' un suo preciso limite. Altri sostengono che può proiettare anche pesi più leggeri a condizione che questo attrezzo sia molto flessibile, proprio come dimostrano sia le canne di bamboo del passato che le attuali di grafite. Tuttavia i primi ribattono che proprio questo fatto, casomai, avvalorava la loro tesi, non il contrario. Un secondo punto controverso è la rapidità, anche questa considerata una prerogativa di attrezzi tarati per pesi nettamente superiori a quelli in discussione, e pertanto, per gli identici motivi, aliena a canne del genere. Questa, per sommi capi, la situazione.

E questa è stata anche la scommessa che l'ibra mi ha lanciato, che ho accettato, e che assieme abbiamo portato a termine.



Innesti in bamboo della canna nata dalla collaborazione tra Roberto Pragliola e I.B.R.A.

Altri parleranno di come questa canna è stata costruita. Per quanto riguarda la parte che mi compete (progettazione), posso affermare che con pochi ma determinanti accorgimenti attinti dalla TLT, hanno fatto sì che questa canna sia in grado di proiettare una coda del numero tre, sia rapida (rapidità proporzionata al bamboo e ad alcuni requisiti specifici elencati di seguito), di uso gradevole, e al tempo stesso capace di cimentarsi anche con pesci di taglia. E non è poco, mi pare. Anzi questa canna è la risposta a quanti affermano che questo materiale non tollera un peso al di sotto del numero quattro. Mai dire mai, come si può vedere. Anche perché, come è noto, i limiti non sono un fatto oggettivo ma personale. A prova della vitalità intellettuale dell'Ibra, posso anticipare che stiamo lavorando ad altri interessanti progetti e che questo modello non rimarrà un caso isolato.

E chissà che non si possa tornare ad affermare: mai dire mai.

E ora due parole sull'uso di questo attrezzo. Che non è affatto specialistico. Dunque non comporta nessuna abilità particolare o specifica. E' alla portata di tutti come era nelle mie intenzioni e in quelle dell'Ibra. E' invece importante una corretta scelta della coda. Come ho scritto in diversi articoli anni addietro, serve a nulla

dire che una determinata canna è atta a lanciare un peso di una certa entità come si sempre fatto. E' un termine generico, dunque approssimativo. A parte il fatto che fra coda e coda dello stesso peso ma di marche diverse c'è un bel po' di differenza, prima ancora, dicevo, questa scelta dipende da cosa ci interessa nello specifico. Per esempio a me preme la velocità. Per cui utilizzo questa canna la con una coda del numero tre della Ultra Quattro. Ma se ad altri interessa un uso piu' "plastico" dell'oggetto (dunque anche in grado di facilitare il lancio), allora è preferibile indirizzarsi verso una Aircell Supreme II sempre DT 3.



La Pragliola - I.B.R.A.: 7'2" #3

Prima di terminare consentite ad una persona che ha una quarantina di anni di mosca sulle spalle, e che se non può affermare di aver visto la nascita della mosca nel nostro paese, di sicuro ha vissuto la sua evoluzione, intendendo con ciò il suo passaggio da uno stadio più o meno embrionale ad uno di diffusione di massa o quasi, di aprire una parentesi su questi ragazzi dell'Ibra. Non ho mai fatto mistero del mio pessimismo nei confronti dell'odierno andazzo della mosca in questo paese: troppa disinvoltura. Ebbene questi ragazzi, anche se non sono i soli, sono forse l'esempio più manifesto dello spirito della mosca. Sono, per così dire, i suoi anticorpi.

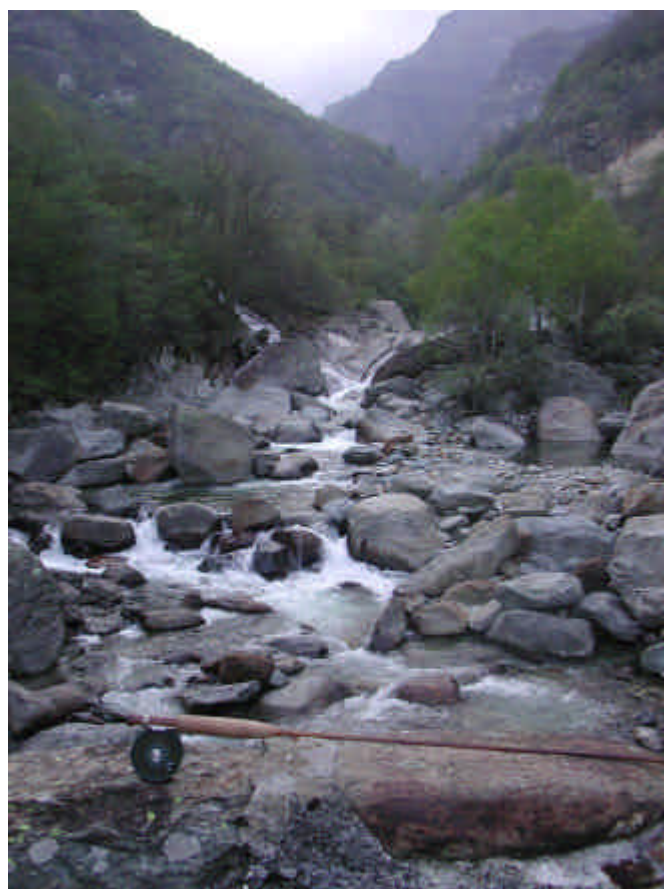


R.Pragliola tra le anime dell' I.B.R.A. G.Gori (a ds) e A.Poratelli (a sin)

Dunque anche la dimostrazione della vera essenza di questo sistema di pesca. Ci riflettano coloro che cercano di sminuirli. Non è l'atto manuale che conta, ma lo spirito che lo detta. Non il fatto tangibile, ma la grande passione che ispira le loro azioni e li unisce. Uno spirito vecchio quanto la mosca stessa, le sue origini, le stesse che hanno fatto grande questo sistema

di pesca. Che lo ha contraddistinto da qualsiasi altro. Senza le sue radici la mosca non ha futuro. Si trasforma in un modo come un altro di prendere un pesce. Niente di più banale. Forse addirittura inutile. Al punto da mettere in discussione lo stesso esercizio della pesca.

Roberto Pragliola



Bamboo e acque veloci: una sfida avvincente

European Bamboo Rodmakers Gathering

Sansepolcro 23/24/25 maggio 2008

BAMBOO DAY



Bamboo Journal

Italian Bamboo Rodmakers Association

c/o Podere Violino
Località Gricignano 90
Sansepolcro (AR)
Italy

ibra@rodmakers.it

§

redazione
Bamboo Journal
editor@rodmakers.it

§

ufficio stampa
press@rodmakers.it

§

gruppi acquisti
gruppiacquisti@rodmakers.it

<http://www.rodmakers.it>

